

Val di Cecina, i politici via col vento

Un assessore regionale e uno provinciale indagati, un sindaco dimesso. Per il parco eolico, studiato in Scozia

RIPARBELLA (Pisa) — Le pale girano senza fermarsi sulle cime delle colline pisane e il loro moto, seppur lento, riesce a travolgere ogni amministratore pubblico che accarezza. Nei giorni scorsi è capitato a due assessori all'Ambiente, quello della Regione Anna Rita Brammerini e quello della Provincia di Pisa Bonifacio Lupi, raggiunti da avvisi di garanzia per abuso d'ufficio dopo aver favorito, secondo l'accusa, una ditta con il rilascio di autorizzazioni poco chiare. Ma il parco eolico che campeggia sopra Riparbella aveva già fatto altre vittime pubbliche: anche il sindaco Ghero Fontanelli ha dovuto soccombere al moto continuo di quelle pale. Il dicembre scorso il primo cittadino ha dato le dimissioni, consegnando il Comune pisano in mano a un commissario prefettizio che lo guiderà fino alle prossime elezioni (in agenda per maggio).

Fontanelli è stato travolto dalle critiche (anche interne alla sua maggioranza) di chi sosteneva che l'eolico «non avrebbe portato nessun vantaggio alla comunità — come dice Alessandro Lucibello Piani, animatore di un comitato contrario ed ex consigliere comunale — era un affare solo per chi lo costruiva».

Le eliche sparse sulle colline nella zona della Val di Cecina e della Valdera si vedono dalla strada lontane chilometri. «Qui nessuno ha messo in dubbio la validità delle energie rinnovabili — spiega Piani — ma il progetto». Prima dell'inizio del cantiere, nel 2008, il parco eolico prevedeva la realizzazione di 21 eliche da 2 megawatt, per le quali sarebbero stati necessari 15 metri cubi di cemento come fondamenta. «Uno scempio» dicono in molti in paese. Alla fine ne sono state realizzate solo 10, ridotte poco a poco durante i vari incontri con il comitato che da subito si è opposto al parco. Lo stesso che poi si è trasformato in lista civica ed è entrato nel 2009 in Consiglio comunale a Riparbella come opposizione, perdendo le elezioni contro il Pd di Fontanelli per una manciata di voti. «Il progetto non aveva senso da subito per vari aspetti — spiega Piani — Innanzitutto, perché la produzione di energia era sproporzionata a un paese di 1.500 persone. E poi perché a guadagnarci era solo la società che lo costruiva».

La vicenda sta in questi termini: la European Wind Farm Italy srl, società che opera nell'eolico con sede in Danimarca, nel 2008 presenta un progetto da 21 pale da costruire su terreni privati. La portata del progetto impone l'obbligo di rilasciare la Via (valutazione d'impatto ambientale) alla Regione. «Ma i politici c'entrano solo per aver messo la firma finale» dice Piani. Il comitato ce l'ha con altri soggetti: i tecnici (Asl, Arpat e così via) che alla fine hanno rilasciato la Via al progetto. «Non hanno tenuto conto di niente: delle colline rovinare, del cemento nel sottosuolo e neanche delle attività presenti». Un esempio su tutti: l'impatto socio-economico del progetto. «Sono andati a farselo fare in Scozia», dove l'eolico è presente. «Ma lo studio è stato fatto in zone della Scozia in cui non c'è attività turistica, come hanno scritto i tecnici: è chiaro che l'esito sia stato negativo». È la Via il peccato originale, secondo la lista civica. Inizialmente il parere dell'esperto della Regione, incaricato della Via, era stato negativo, ma nel 2010 «gli è stato tolto l'incarico della valutazione che è stato ridistribuito ad altri funzionari» continua Piani. E l'autorizzazione è stata rilasciata.